

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 13 Set. 1848

ANNO I. — NUMERO 128.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignetto su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 SETTEMBRE

Quest'articolo non è per voi, perchè voi che mi leggete, siete tutta gente onorata come sono io; quest'articolo è invece per chi non mi legge, ed a questi specialmente ne raccomando la lettura; insomma l'articolo è fatto per farlo leggere da chi non lo legge.

Or dunque, se vi è qualcheduno che non ha onore, legga la gazzetta di Milano del conte Pachtà; io per me non la leggo, ma leggo l'Organo dove trovo tutto il succo ristretto di Pachtà. Ieri c'erano due pezzi riportati: uno era l'amnistia, l'altro il sale; pel sale, la cosa è breve: Radetzky riduce da lire 86, a lire 43 (metà per metà), e poi dicono che Radetzky non fa mai le cose per metà! il dazio sul sale. È questo è un piccolo pappasale che dà ai milanesi.

Veniamo al disonore — Se siete disonorati (lettori, ripeto che parlo a chi non mi legge) andate da Radetzky, e il Feld vi rimetterà l'onore in faccia; ma dovete essere da sergente in sotto, perchè l'amnistia generale colpisce da sergente in sotto; forse il Feld si starà preparan-

do una seconda amnistia sergente, che colpirà da generale in sopra ... Questa volta se non mi spiego meglio non ne capirà niente nè chi mi legge nè chi non mi legge. Il fatto è questo: nell'amnistia generale pubblicata da Radetzky a nome dell'Imperatore nella gazzetta di Milano scritta dal Conte Pachtà, si legge:

« Tutte le inquisizioni pendenti sono tolte di mezzo »
» (tolte di mezzo, chi sa dove le metteranno!) « ed i milari che ne sono colpiti, rimangono sciolti da qualsivoglia marchio di disonore.

Lo sciogliero è una sineddoche. Noi pigliamo qualche cosetta del Conte Pachtà ed il Conte Pachtà piglia qualche cosetta da noi. Dice dunque che li scioglie, ma è per tornarli a legare nell'esercito costituzionale austriaco che deve far la guerra ai Milanesi. Epperò finchè si toglie la pena per legare di bel nuovo, un feld austriaco lo può fare, e sta bene; ma come farà a togliere il disonore? queste sono riabilitazioni che appena Pio IX e chi sta sopra di lui lo possono fare. Del resto adesso Radetzky per le mille croci che ha in petto, e per quelle che non può portare esso, e che fa portare ai milanesi, può veramente chiamarsi il « disonor del Golgota » come disse il

bardo lombardo forse prevedendo le attuali glorie di Radetzky, promesso sposo della Lombardia. Egli scrisse il *disonor del Golgota* perchè il verso sarebbe stato troppo lungo a dir del *Monte Calvario* invece del *Golgota*. E forse forse, come prevede la gloria di Radetzky, prevede anche i fatti del nostro Montecalvario, ove i popolani non se la fecero fare dagli *spontanei* di S. Lucia. Manzoni essendo un di quelli del partito del disordine, e dovendo anch'esso pagare, da povero poeta non potendo dar fuori danari, diede versi, e disse:

- « Bella immortal benefica
- « Fede ai trionfi avvezza

(E qui voleva parlar certamente della santa-fede).

- « Scrivi ancor questo, allegrati
- « Che più superba altezza,

(Qua forse voleva alludere al nostro S. Elmo)

- « Al disonor del Golgota

(E il Golgota contiene Montecalvario le Barracche, e gli altri tredici quartieri di Napoli)

- « Giammai non si chinò

(perchè non vollero dire *abbasso la costituzione!*)

Manzoni, a quel che vedete, è come Dante, o piuttosto come me; più ci si legge, e più ci si trova. Un giorno o l'altro vi farà vedere che ha parlato anche di Radetzky, anzi lo farà adesso per adesso, altrimenti mi dimentico. Ricordatevi dei seguenti versi nel coro, e vedete se non pare che parli proprio a Sua Eccellenza il Feld.

- « Tu dalla rea progenie
- « Degli oppressor discosa,
- « Cui fu prodezza il numero
- « Cui fu ragion l'offesa,
- « E dritto il sangue, e gloria
- « Il non aver pietà....

I poeti poi ne debbono far sempre delle loro. Il Manzoni ha fatto come il Pepe fece alla Camera, quando tolse l'Eccellenza ai Ministri. Il Manzoni c'è entrato anche in maggior confidenza; in qualità di milanese è venuto addirittura a tu per tu con Radetzky.

— Pur troppo è vero che tutto il mondo è paese. Voi

non sapevate nulla, e nemmeno io, che l'altro giorno i *pacifici* abitatori di S. Lucia tenevano nascosta quella piccola bagattella, che poi messero fuori in Toledo, e ne rimanemmo sorpresi, perchè pensavamo che fra noi non vi fosse alcuno che si occupasse di far la guerra alla costituzione, intanto i *pacifici* fecero quella piccola *spontaneità inerte* degna veramente d'un tavernaro. Ma meno male; fu a Napoli, e a Napoli adesso non mi sorprende niente più.

Or voi non sapete che anche in Francia (leggete l'organo nelle notizie straniere non milanesi) anche in Francia m'escono fuori con le *spontaneità pacifiche* e *inerme* contro il S. Marinismo francese. Mi servo d'una *sineddoche*, perchè vi sono certe parole che scorticano la lingua quando uno le pronunzia. Dunque a Montpellier ci deve essere qualche corrispondente partenopeo di *Monsù Arena*, e credo che ci sia, se mal non mi ricordo, perchè anche là hanno dato di mano al candido vessillo ed hanno fatto precisamente come a Napoli, perchè là non appena hanno veduto la dimostrazione che tendeva a turbare l'ordine, l'autorità senza turbarsi ha dato l'ordine di disperderla e l'ha dispersa, come voi vedeste a Napoli... almeno a quanto disse la ditta *Organo e C.*

A Montpellier poi la guardia nazionale (perchè là alligna ancora il brutto vizio di avere la guardia nazionale e Cavaignac usa l'illegalità di non volerla disciogliere, come quella di Pozzuoli) la guardia nazionale dunque è entrata in scena ed ha fatto la sua funzione.

Tutto questo accadde a Montpellier il 31, a poca distanza di tempo dalle *spontaneità* nostre. Il vapore, o anche il telegrafo, aveva portato la notizia quà ed aveva fatto aprir gli occhi a S. Lucia, ma forse la stessa notizia con gli stessi mezzi era arrivata agli altri quartieri di Napoli, che per fare una traduzione esatta dal francese rappresentarono l'ultimo atto come a Montpellier, dopo che i Luciani ne avevano rappresentato il prologo.

E l'organo di quà ha detto al corrispondente di là, quello che il corrispondente di là aveva detto all'organo di qua, perchè il corrispondente che stava a Mompel-

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per vo'ta

CANTO 9.

1.

Io non so perchè ognuno trovi ingiusto
Che Napoli di nuovo si disarmi;
Per me, vi dico invece che ci ho gusto,
Nè so perchè dovrían servir quest'armi.
Contro spontanei inermi non è giusto
Andar armato, e nemmen giusto parmi

Che si permettán l'armi proibite,
Permettere e proibir?... Vi contraddite!

2.

Eppure io torno al solito argomento:
Delle due l'una: o *l'armi son vietate*
E in ogni epoca il furon (come sento
Dall'ordinanza, e perchè voi le date?
O non le vieta alcun regolamento,
Ed allora perchè le ritirate?
Basta; meglio così: da vie di fatto
Sarà salvo l'autor del piano-matto.



Tommaso Cavacioppo, volete no interverire o meno scusatelo?
Cittadino Tommaso... pace! pace!!! (Cavacioppo fate formare una quinta divisione per l'armata delle Alpi.)

M.

lieri, e credo che ci sia ancora, avrà sempre un resto di simpatia per l'organo, come tutti i buoni suonatori.

UNA PARTITA al TRESSETTE fra CARL'ALBERTO,
l'AUSTRIA, RADEZKY e CAVAIGNAC.

Austr. — Alla scelta dei compagni.

Cav. — Non vi è bisogno. Restiamo come ci troviamo seduti, io col sig. *Carl' Alberto*, voi col conte *Radetzky*.

Aust. — Allora io do mano al sig. *Carlo*.

Rad. — (*ridendo*) Invece di dar mano si dovrebbe dire dar di mano.

Aust. — Ci siamo — Buon gioco a tutti.

Carl. — Si vede — Che razza di carte avete fatte — A monte.

Rad. — Non mi conviene.

Carl. — Allora gioco — Spada, e piombo sig. *Cavaignac*.

Rad. — Rispondo, e prendo.

Cav. — Mi faglia.

Carl. — Maledettissima !.. Mi ritiro allora, e gioca il sig. *Radetzky*.

Rad. — Ebbene — Busso spada. (tutti rispondono a colore meno *Cavaignac*)

Aust. — L'ultima la prendo io, e gioco denaro, bussando il tre.

Rad. — Io tengo l'Asso solo, e ve lo do.

Aust. — Bravo — Ho tutto denaro in mano, e metto a terra.

Carl. — Abbiamo perduto il primo volo — All'altra dunque — Fo io carte.

Cav. — Austria, vada una moneta al quindici.

Austr. — Volentieri ! al quindici sono fortunata — Che avete ?

Cav. — Quattordici legittimo.

Austr. — Ed io quindici spurio. Ve l'avea detto.

Rad. — Basta adesso — Son di mano, ed accuso — *Napolitana a denaro col dieci*.

Carl. — Sig. *Radetzky* — Badate bene che la sola *Napolitana* si accusa, e non il dieci — Intanto io accuso pure, ed è la *Napolitana a spada*.

Rad. — E ve la fate fritta — andiamo

Aust. — Prendo io adesso, e piombo per voi sig. *Radetzky*.

Carl. — (facendo forza sul piombo) Avete inteso ? piombo per voi !!

Rad. — O' capito — Prendo, e mi fo tre coppe —

Carl. — Diavolo !.. vi debbo dare tutto un asso di spada.

Rad. — E questo aspettava — Mi fo adesso le mie — e busso a bastone.

Aust. — Prendo io — Ribusso, e vinciamo un secondo volo. E bravo *Radetzky*. Caduta la spada, à bussato con bastone.

Carl. — Che disdetta ! Se il sig. *Cavaignac* fosse entrato in gioco, e venuto con me, non l'avreste vinta.

Cav. — E voi che vi andate a levare tutta una *Napolitana a spada*.

Carl. — Come se l'avessi fatto di mio gusto !..

Rad. — Finitela adesso — Per pochi *Ducati*...

Carl. — Avete ragione. Ringraziate la *Napolitana a spada* che mi è venuta meno, ed il sig. *Cavaignac*, che non è entrato in gioco — se no la partita non l'avreste vinta, ve lo assicuro io — Ma ci vedremo domani sera per la rivincita ; e domani il sig. *Cavaignac* si deciderà ad entrare in gioco.

Rad. — Dunque a domani, ad un'ora di notte

Cav. — Sissignore — Così vi ridarremo

TEATRI

Le compagnie de' teatri si sono date tutte in campagna, ed hanno emigrato come le guardie nazionali milanesi all'arrivo di *Radetzky*.

La compagnia dei Fiorentini è andata a Foggia ; la compagnia di S. Carlino capitanata da *Altavilla* ha fatto anche la sua emigrazione, e la compagnia della Fenice sta da molti mesi a Portici aspettando che siano finiti gli accomodi del suo teatro che sono durati quanto quelli del palazzo di Gravina, come quelli di S. Pietro a Roma, e come gli accomodi diplomatici che i gabinetti stanno facendo per l'Italia.

I Foggiani appena videro arrivare nella loro città i Fiorentini hanno fatto chiamare all'armi la Guardia nazionale, si è suonata la generale, tutti stavano in palpiti credendo che quella compagnia fosse l'avanguardia dell'esercito francese che credevano intervenuto a Foggia. Ma alla vista di *Suzzi* hanno capito l'equivoco, e gli animi si sono quietati.

La compagnia del Fondo è restata a Napoli perchè dopo la novena rappresenterà sino al 4 ottobre, giorno in cui sarà prorogato il Fondo.

Il Teatro nuovo sta facendo i suoi concerti come il nuovo teatro della guerra in Italia sta concertando di dar l'ostracismo forzoso a' tedeschi.

Il Sebeto non si è mosso, è restato tranquillo e aspetta il giorno dell'apertura . . . de' teatri.

A D. Peppa non è stato chiuso il teatro, mentre sono stati chiusi tutti gli altri. D. Peppa è come il ministero. D. Peppa agisce anche quando i teatri son chiusi e il ministero agisce sempre quando le Camere sono aperte e quando son chiuse.

E questa per Napoli. Per fuori poi :

— Corre voce, se non siamo male informati, che per questi pochi giorni in cui truvasi disponibile il Teatro della Guerra, lo abbiamo chiesto all'accademia alcuni filodrammatici convenuti da tutti i paesi e ritrovatisi per caso sulla Piazza di Milano, per darvi alcune rappresentanze comiche — Queste, speriamo riesciranno più gradite di un'opera in musica attesa la notissima scarsezza non solo delle prime parti, ma eziandio dei Coristi che adirati coi Direttori d'orchestra (i quali non sanno più discernere nemmeno gli accidenti della musica) si sono ammalati i più di febbri biliose, e temesi che la malattia si faccia contagiosa.

Per prima recita si proporrebbero quei galantuomini di darci il Dramma di Scribe, UNA CATENA, con la Farsa COME FINIRA' ? e per seconda rappresentazione, I TRISTI EFFETTI DI UN TARDO RAVVEDIMENTO

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.